

## UN CORO DI 1.800 VOCI

### Sintesi del questionario compilato da 64 cori del CAI (luglio-agosto 2012)

#### PREMESSA

Non risulta che nella storia del CAI sia mai stato fatto un vero e proprio censimento dei Cori appartenenti alle varie sezioni. Un vecchio elenco risalente al 1999 riporta 52 nominativi di cori, dei quali si conoscevano solo alcuni dati anagrafici (indirizzi), peraltro in gran parte inesatti o superati.

In vista dei 150 anni del sodalizio, i due cori torinesi del CAI (Edelweiss e CAI Uget) hanno proposto e promosso un censimento completo di dati sia anagrafici sia comportamentali, pubblicando un questionario sulla rivista associativa MONTAGNE 360 nei mesi di luglio e agosto 2012. Alla scadenza dei termini dell'invio (settembre/novembre) erano pervenuti 64 questionari pressochè completi, in molteplici forme (invio cartaceo di fotocopie e di originali, invio via internet su files pdf, doc o altri suffissi, compreso il pdf del logo ove esistente). Eventuali dati mancanti sono stati richiesti dai promotori e forniti dai cori; analogamente, dopo un primo invio, sono state recepite osservazioni e correzioni pervenute dagli interessati entro il 31 dicembre 2012.

Il presente documento vuol essere – unitamente ai files di excel e ppt allegati – una sintesi ed una possibile interpretazione dei dati emersi.

#### L'UNIVERSO ED IL CAMPIONE

Non essendo noto l'universo di riferimento, siamo costretti a considerare i 64 questionari pervenuti come un campione certamente rappresentativo ma non sappiamo quanto completo. Un indizio può essere dato dalla lettura del precedente elenco dei 52: rispetto a quello, mancano una decina di cori (forse non più attivi, forse solo distratti), ma con una ventina di nuovi nominativi non presenti allora. Dall'attuale elenco si evince che i cori nati dopo il 1999 sono 25 e pertanto è possibile che ci sia stata questa sostituzione (*vds. alla tabella 1/2: data fondazione*).

Pertanto, con un occhio alle consuete stime statistiche e con l'altro ad esperienze analoghe, non riteniamo di essere lontani dal vero ritenendo che i nostri 64 costituiscano tra l'80 e il 90% del possibile universo dei cori CAI, e pertanto si tratti di un campione più che rappresentativo del fenomeno esaminato.

#### I NUMERI

Pur limitandoci ai 64 cori censiti, i numeri che ne emergono sono imponenti: complessivamente si tratta di **1.873 coristi** impegnati tutte le settimane, in molti casi anche due volte la settimana, in prove ed esecuzioni. Il coro per sua natura esegue concerti non all'interno della cerchia dei soci CAI (come avviene per la maggior parte delle attività sportive del sodalizio) ma verso l'esterno e dunque risulta il principale veicolo di visibilità del CAI nella società a cui tutti apparteniamo. Questa semplice considerazione mette sotto una luce diversa i **757 concerti** che mediamente vengono proposti al pubblico nel corso di un anno. Se prudentemente stimiamo in 100 gli spettatori medi di questi concerti, arriviamo alla stima di **75.700 persone** che annualmente vengono in contatto col mondo CAI attraverso la musica e la proposta culturale che i cori portano avanti, spesso scontrandosi col silenzio o peggio con l'incomprensione delle stesse sezioni a cui i cori appartengono. Non vi erano esplicite domande in questo senso nel questionario, ma i contatti numerosi avuti ci confermano questo stato di malessere e di sottovalutazione da parte del CAI in generale per questo tipo di attività culturale, ritenuta a torto marginale o addirittura incongrua. Si consideri infine che oltre 1.800 coristi significano di per sé almeno **20.000 persone**, tra parenti e simpatizzanti che ruotano attorno alle attività corali. Dunque un fenomeno non solo qualitativamente importante ma anche quantitativamente rilevante, soprattutto verso l'esterno, come verrà confermato anche dall'attività editoriale svolta dai cori (CD – DVD – dischi – pubblicazioni).

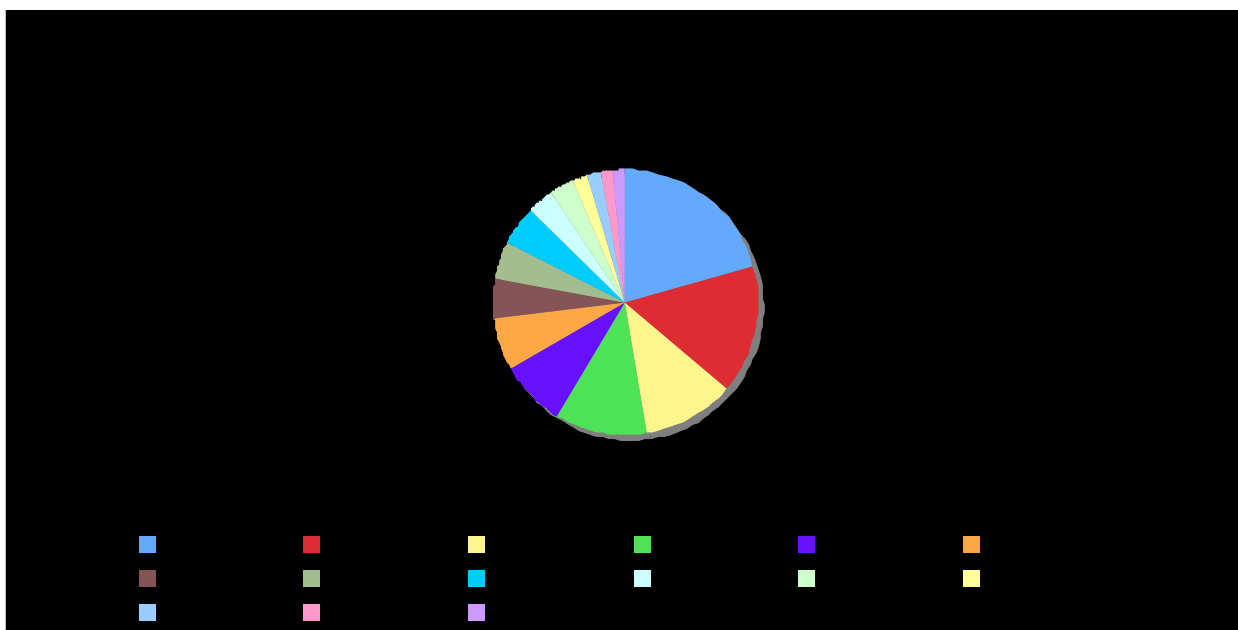
## REGIONI DI APPARTENENZA (file excel – TAVOLA 1/1)

Entrando nei dettagli dei dati raccolti, la prima considerazione riguarda l'area geografica di appartenenza dei cori. La situazione si presenta in questi termini:

	<b>N°</b>	<b>%</b>
<b>ABRUZZO</b>	<b>2</b>	<b>3,1</b>
<b>ALTO ADIGE</b>	<b>2</b>	<b>3,1</b>
<b>CALABRIA</b>	<b>1</b>	<b>1,6</b>
<b>CAMPANIA</b>	<b>1</b>	<b>1,6</b>
<b>EMILIA</b>	<b>7</b>	<b>10,9</b>
<b>FRIULI</b>	<b>5</b>	<b>7,8</b>
<b>LAZIO</b>	<b>3</b>	<b>4,7</b>
<b>LOMBARDIA</b>	<b>13</b>	<b>20,3</b>
<b>MARCHE</b>	<b>1</b>	<b>1,6</b>
<b>PIEMONTE</b>	<b>10</b>	<b>15,6</b>
<b>PUGLIA</b>	<b>1</b>	<b>1,6</b>
<b>SARDEGNA</b>	<b>1</b>	<b>1,6</b>
<b>TOSCANA</b>	<b>3</b>	<b>4,7</b>
<b>TRENTINO</b>	<b>4</b>	<b>6,3</b>
<b>UMBRIA</b>	<b>3</b>	<b>4,7</b>
<b>VENETO</b>	<b>7</b>	<b>10,9</b>
<b>TOTALE</b>	<b>64</b>	<b>100,0</b>

I cori CAI sono presenti in 16 regioni su 21 (considerando separati Trentino e Alto Adige): non hanno risposto al questionario eventuali cori di Valle d'Aosta, Liguria, Molise, Basilicata, Sicilia. In alcune di queste regioni è nota la presenza di cori anche importanti, ma non all'interno del CAI. La regione con più cori è la Lombardia, seguita dal Piemonte. Cinque regioni hanno un solo coro. Le prime quattro regioni (con Emilia e Veneto) coprono il 57% del totale.

Un caso a sé è costituito dal Trentino dove – come noto – operano almeno 200 cori (solo in parte CAI –SAT) e che pertanto sono scarsamente rappresentati in questa indagine (4). Come suggerito dalla SAT, sarà opportuno un supplemento di indagine, con l'ausilio della SAT stessa.

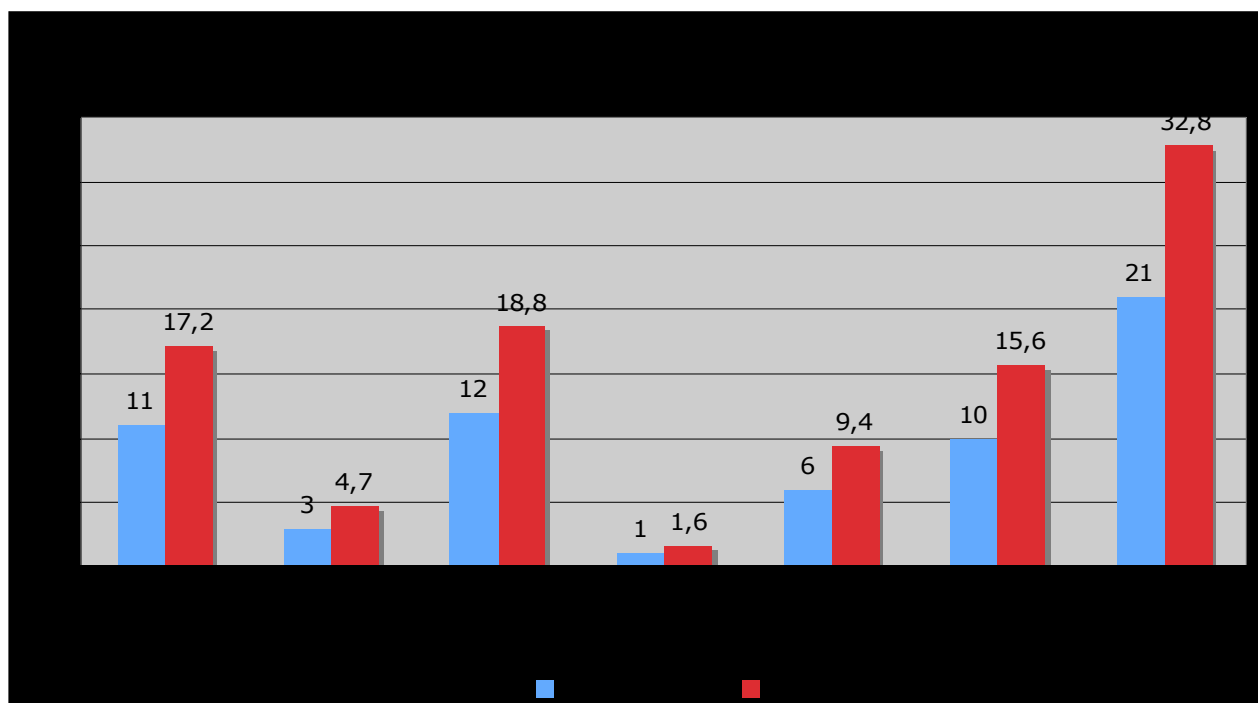


## ANNO DI FONDAZIONE (file excel - TAVOLA 1/2)

I cori storici più antichi ancora in attività sono i famosissimi SAT e SOSAT, nati a Trento nel 1924. Fino al 1950 come data di fondazione sono complessivamente 11 i cori che hanno più di 60 anni di vita. Si assottigliano i numeri nei decenni successivi (con l'eccezione 1961-1970, forse in concomitanza col centenario CAI), per tornare poi a crescere prepotentemente dal 1991: addirittura 31 cori (48% del campione) sono nati dopo quell'anno, 21 dopo l'anno 2000 (33%).

	<b>N°</b>	<b>%</b>
fino al 1950	<b>11</b>	<b>17,2</b>
dal 1951 al 1960	<b>3</b>	<b>4,7</b>
dal 1961 al 1970	<b>12</b>	<b>18,8</b>
dal 1971 al 1980	<b>1</b>	<b>1,6</b>
dal 1981 al 1990	<b>6</b>	<b>9,4</b>
dal 1991 al 2000	<b>10</b>	<b>15,6</b>
dopo il 2000	<b>21</b>	<b>32,8</b>
TOTALE	<b>64</b>	<b>100,0</b>

Il grafico mostra molto eloquentemente questa esplosione, in netta controtendenza rispetto alla volgata che vorrebbe i cori sulla via dell'estinzione. I dati rivelano una realtà completamente diversa.

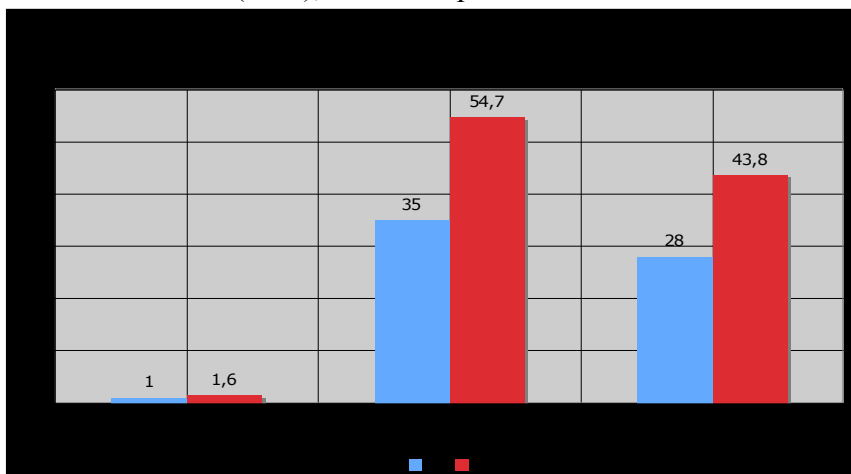


## TIPOLOGIA DEI CORI (file excel – TAVOLA 1/3)

Per tipologia dei cori intendiamo se siano maschili, femminili o misti (cioè con presenza contemporanea di maschi e femmine). La risposta è questa:

	<b>N°</b>	<b>%</b>
<b>FEMMINILI</b>	<b>1</b>	<b>1,6</b>
<b>MASCHILI</b>	<b>35</b>	<b>54,7</b>
<b>MISTI</b>	<b>28</b>	<b>43,8</b>
<b>TOTALE</b>	<b>64</b>	<b>100,0</b>

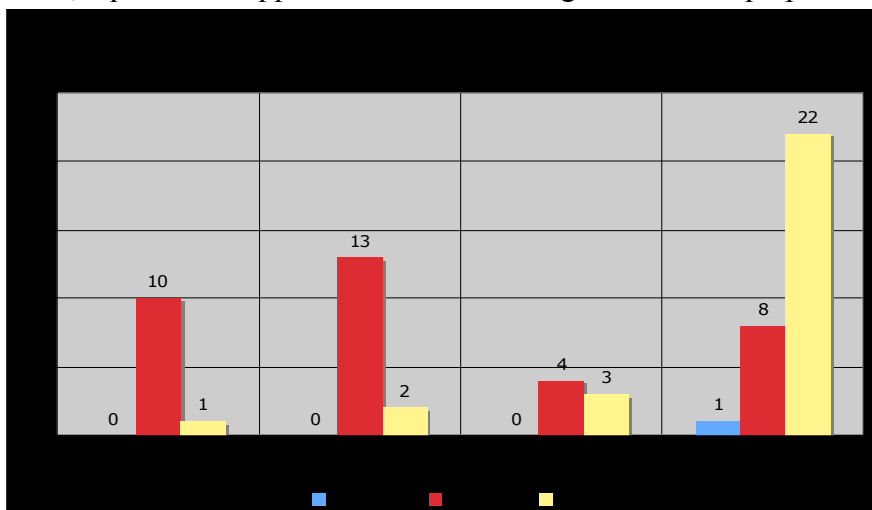
Un solo coro femminile ha risposto al questionario. Per gli altri, pur essendo prevalente il modello maschile (54%), risulta sorprendente il 44% dei cori misti.



Alla domanda spontanea “chi sono, da dove vengono questi cori misti?”, vera novità rispetto al modello dominante, di derivazione SAT, la risposta sta indubbiamente nell’anno di fondazione:

	<b>fino al 1950</b>	<b>51-'70</b>	<b>71-'90</b>	<b>dopo 1990</b>	<b>TOTALE</b>
<b>FEMMINILI</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>1</b>
<b>MASCHILI</b>	<b>10</b>	<b>13</b>	<b>4</b>	<b>8</b>	<b>35</b>
<b>MISTI</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>22</b>	<b>28</b>
<b>TOTALE</b>	<b>11</b>	<b>15</b>	<b>7</b>	<b>31</b>	<b>64</b>

Se fino agli anni '70 i cori misti erano una vera e propria eccezione, a partire da allora abbiamo assistito ad un’esplosione del fenomeno: su 31 cori nati negli ultimi 20 anni ben 22 sono misti., equamente rappresentati in tutte le regioni italiane qui presenti.

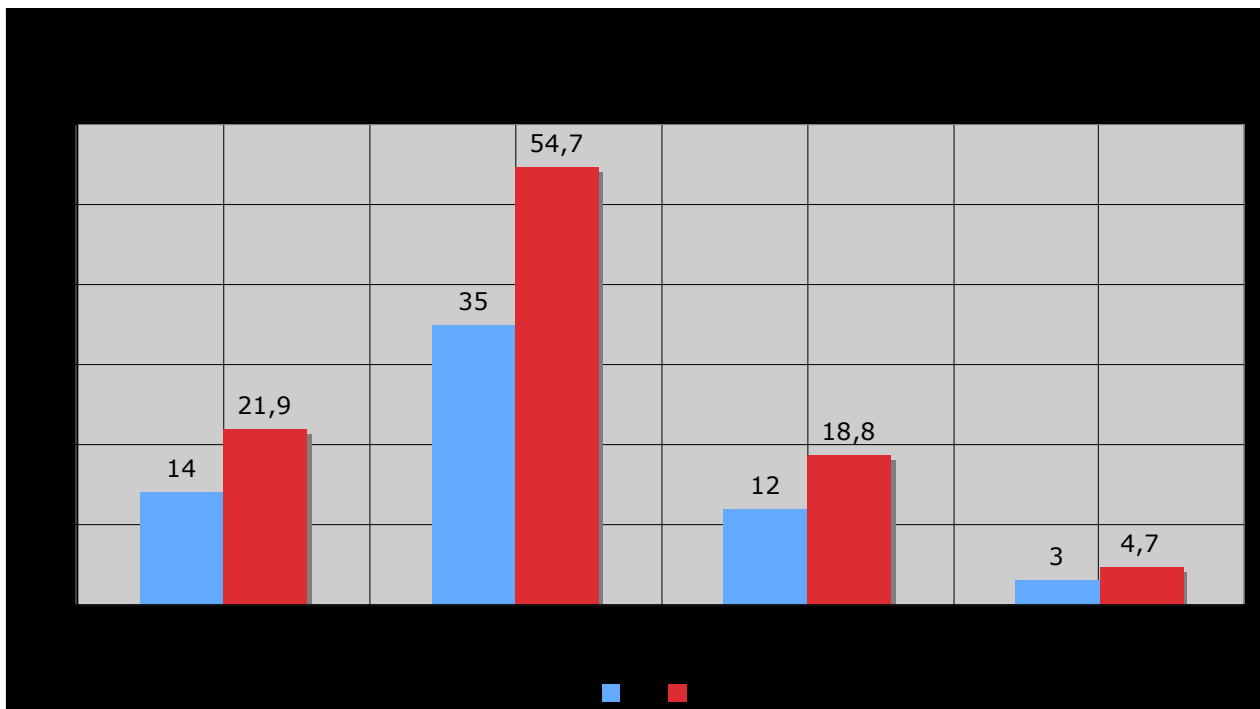


## NUMERO CORISTI (file excel – TAVOLA 1/4)

Detto del numero complessivo dei coristi (1.875) resta da vedere la distribuzione delle frequenze del numero dei coristi per ogni coro:

	<b>N°</b>	<b>%</b>
<b>oltre 35</b>	<b>14</b>	<b>21,9</b>
<b>da 25 a 34</b>	<b>35</b>	<b>54,7</b>
<b>da 15 a 24</b>	<b>12</b>	<b>18,8</b>
<b>meno di 15</b>	<b>3</b>	<b>4,7</b>
<b>TOTALE</b>	<b>64</b>	<b>100,0</b>

In una distribuzione pressochè perfetta, la classe centrale (da 25 a 34) è quella maggioritaria, con due classi simili oltre i 35 e da 15 a 24. Marginali quelli sotto i 15 elementi, in gran parte cori di recente formazione.



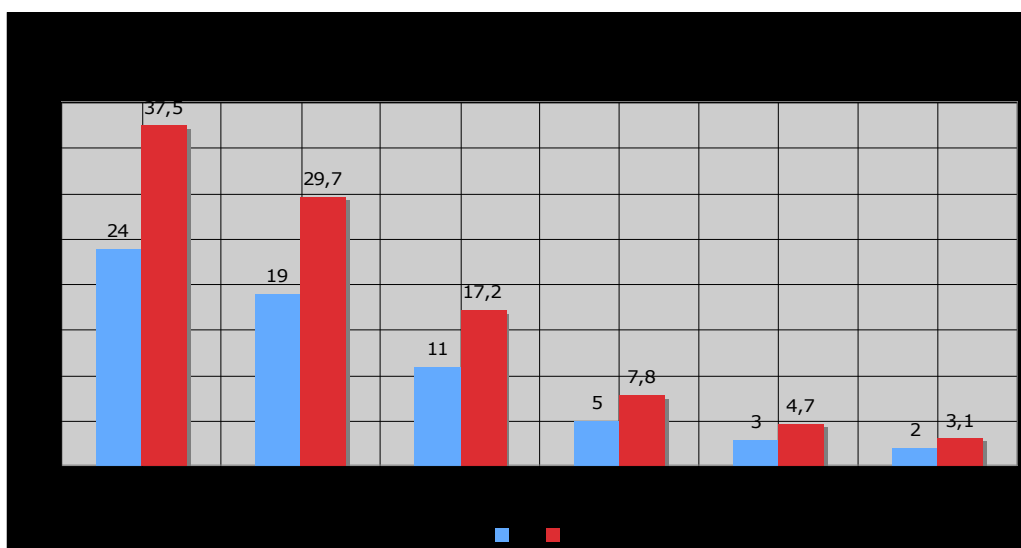
## CORISTI SOTTO I 40 ANNI (file excel – TAVOLA 1/5)

La domanda aveva l'obiettivo di fotografare il tasso di ricambio generazionale all'interno dei cori, ponendo l'età di 40 anni come limite di età relativamente giovanile nell'attuale società. In realtà, pur essendo un limite "generoso", i risultati non sono certo incoraggianti: il 38% dei cori non ha coristi sotto i 40 anni ed un altro 30% li ha in misura marginale (sotto il 20%). Tutti gli altri si collocano in posizioni intermedie, fino ai 2 felici cori dichiaratamente giovanili.

Occorre peraltro precisare che non vi è differenza né riguardo alla tipologia (sesso) né rispetto alla più o meno recente data di nascita del coro: il fenomeno è perfettamente trasversale. Una possibile interpretazione è che anche i cori nati più recentemente e per la maggior parte misti, si avvalgono comunque di persone di età avanzata, non esclusi evidentemente i pensionati-giovanili, già ampiamente noti alle ricerche sociologiche più moderne, e la cui presenza sia all'interno dei CAI sia nel mondo per esempio dell'escursionismo è già stata più volte segnalata: nessuna meraviglia se anche l'attività corale e la passione musicale, magari trascurata e rimandata durante gli anni giovanili, sia riemersa nella terza età.

Dunque un dato che si può leggere più o meno pessimisticamente, secondo i punti di vista.

	<b>N°</b>	<b>%</b>
<b>zero</b>	<b>24</b>	<b>37,5</b>
<b>da 1 al 20%</b>	<b>19</b>	<b>29,7</b>
<b>dal 21% al 30%</b>	<b>11</b>	<b>17,2</b>
<b>dal 31% al 40%</b>	<b>5</b>	<b>7,8</b>
<b>dal 41% al 99%</b>	<b>3</b>	<b>4,7</b>
<b>100%</b>	<b>2</b>	<b>3,1</b>
<b>TOTALE</b>	<b>64</b>	<b>100,0</b>



## NUMERO CONCERTI NELL'ANNO (file excel – TAVOLA 1/6)

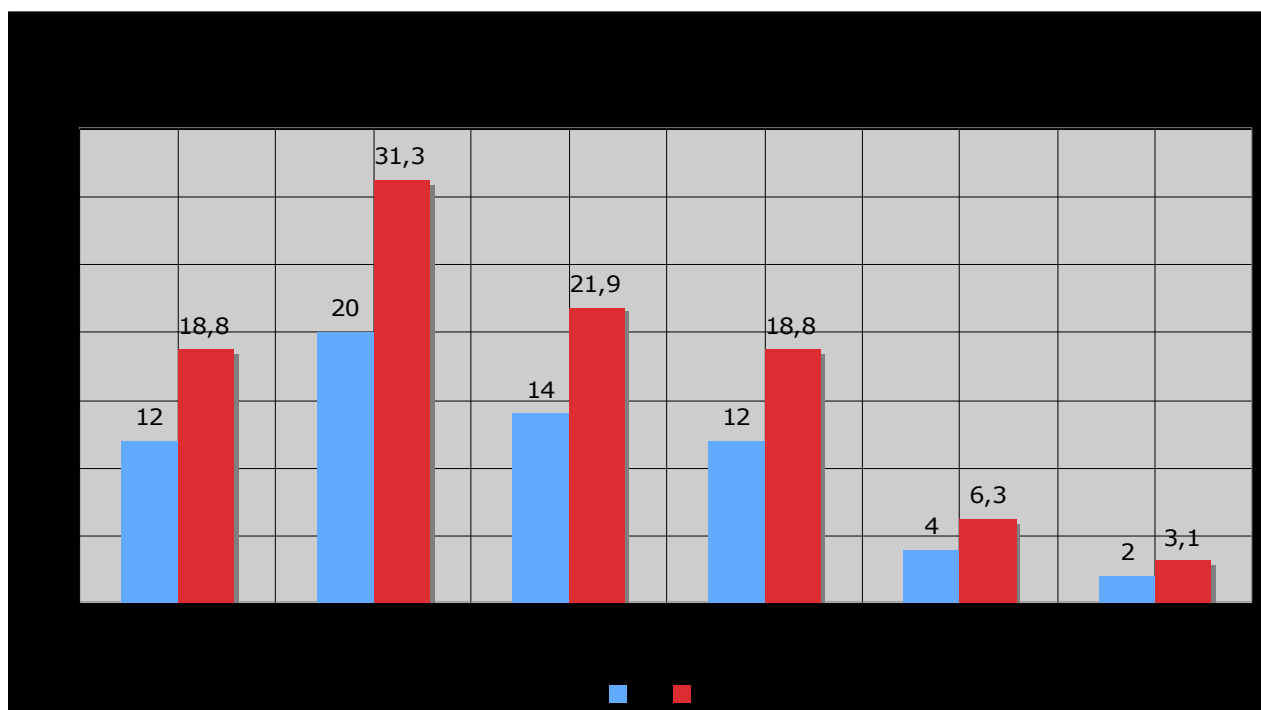
Detto del numero totale dei concerti tenuti (757), vediamo ora la distribuzione per classi di frequenza.

	n°	%
<b>fino a 5</b>	<b>12</b>	<b>18,8</b>
<b>da 6 a 10</b>	<b>20</b>	<b>31,3</b>
<b>da 11 a 15</b>	<b>14</b>	<b>21,9</b>
<b>da 16 a 20</b>	<b>12</b>	<b>18,8</b>
<b>oltre 20</b>	<b>4</b>	<b>6,3</b>
<b>non indica</b>	<b>2</b>	<b>3,1</b>
<b>TOTALE</b>	<b>64</b>	<b>100,0</b>

A parte i cori di recente formazione che ancora non hanno dato concerti oppure sotto i 5 nell'anno, per il resto sembra assai rilevante l'attività dei cori: chi si limita a 6-10 concerti nell'anno (e quindi quasi uno al mese) è solo il 32% dei cori. Un altro 22% appartiene alla classe intermedia da 11 a 15 (più di uno al mese) e ben il 25% sopra i 16 concerti l'anno (4 cori addirittura oltre 20!).

Occorrerebbe un approfondimento ulteriore per comprendere quali sono questi cori così prolifici, attività dovuta forse all'area geografica particolarmente recettiva, oppure alla grande esperienza corale che attinge ad un repertorio molto consolidato oppure ad altri fattori. Certamente l'età avanzata (con maggior disponibilità di tempo anche per trasferte) forse gioca un ruolo determinante.

Nel questionario non era possibile per motivi di spazio inserire ulteriori domande, tipo se i concerti erano in zona, quanti all'estero, quanti gratis e quanti a pagamento, che comunque sarebbero elementi interessanti di ulteriore indagine.

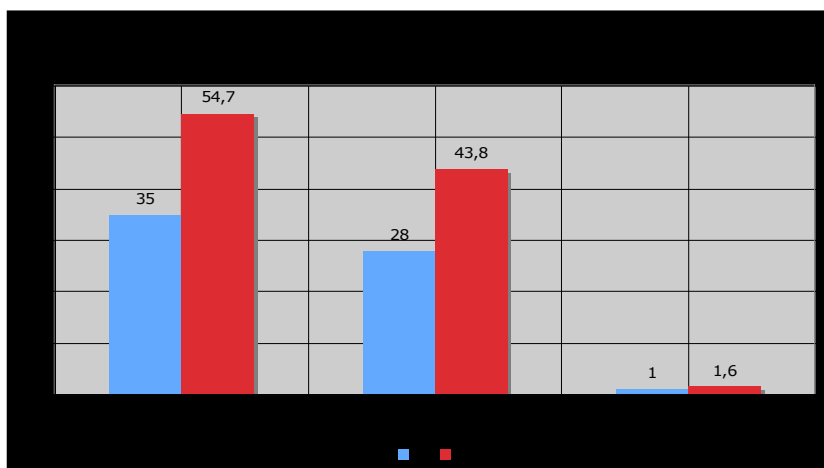


Le prove settimanali sono non solo un rito, ma un passaggio obbligato verso il perfezionamento tecnico e la fusione tecnica e psicologica di un coro.

Ecco perché il sorprendente risultato di questa domanda è di particolare importanza.

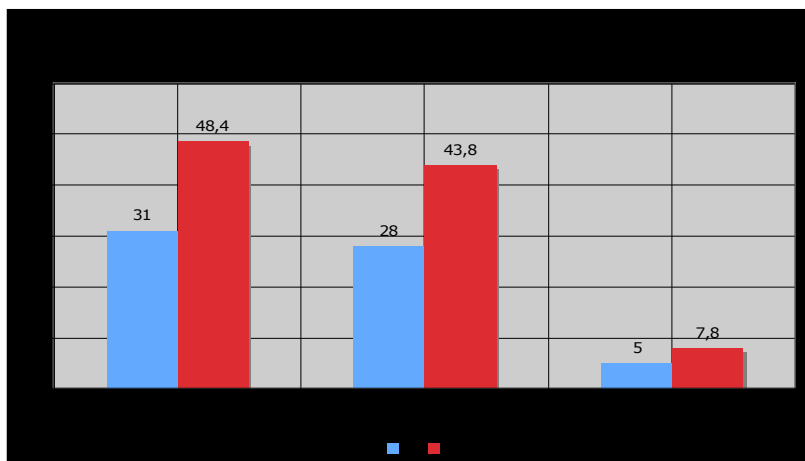
Poco meno della metà dei cori sostiene due prove settimanali. L'esperienza insegna che questa misura (da sempre eccezionalmente adottata dai cori nel caso di concerti impegnativi), sembra diventata per molti cori la regola. Sono soprattutto i cori maschili e molto meno quelli misti che si possono permettere questa duplice uscita settimanale. Non è una discriminante l'anzianità di fondazione.

	n°	%
<b>1</b>	<b>35</b>	<b>54,7</b>
<b>2</b>	<b>28</b>	<b>43,8</b>
<b>altro</b>	<b>1</b>	<b>1,6</b>
<b>TOTALE</b>	<b>64</b>	<b>100,0</b>



Conseguentemente, le ore dedicate possono anche essere altrettanto impegnative, fino ad un massimo di 6 ore settimanali:

	n°	%
<b>da 1 a 2</b>	<b>31</b>	<b>48,4</b>
<b>da 2 a 4</b>	<b>28</b>	<b>43,8</b>
<b>oltre 4</b>	<b>5</b>	<b>7,8</b>
<b>TOTALE</b>	<b>64</b>	<b>100,0</b>



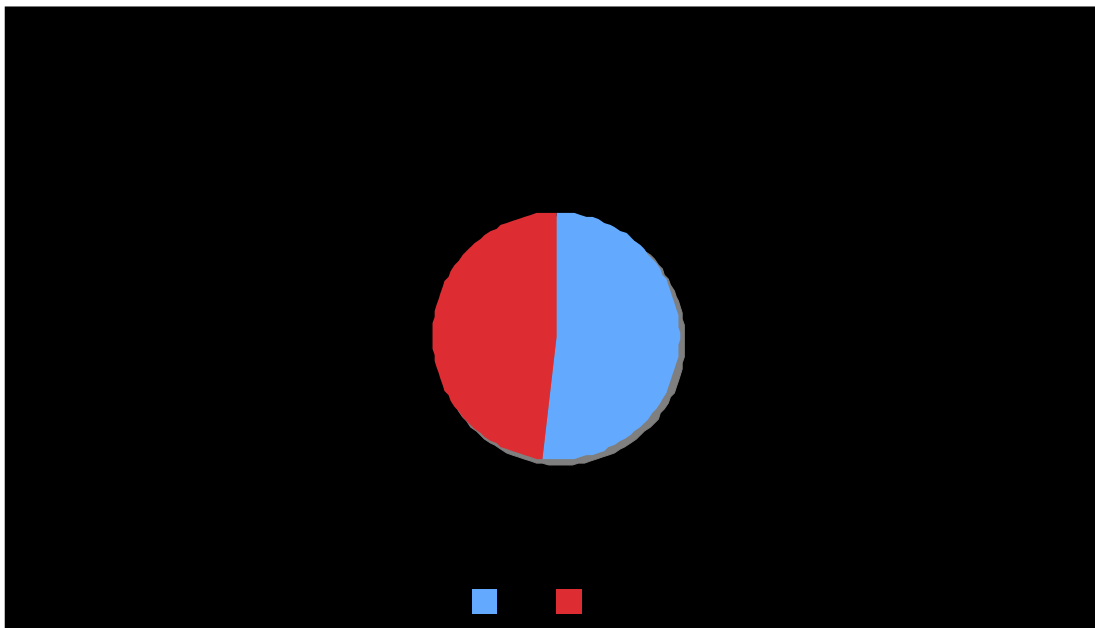


## CORSI E STAGE DI PERFEZIONAMENTO (file excel – TAVOLA 2/1)

La domanda prevedeva la partecipazione a stage di perfezionamento, corsi di vocalità, respirazione o simili.

Anche qui sorprendentemente il mondo un po' tradizionale della coralità mostra una notevole vivacità: più della metà dei cori utilizza questi strumenti di avanzamento tecnico.

	<b>SI</b>	<b>NO</b>	<b>TOTALE</b>
<b>N° ass.</b>	<b>33</b>	<b>31</b>	<b>64</b>
<b>%</b>	<b>52,4</b>	<b>49,2</b>	<b>101,6</b>



Esistono alcune correlazioni tra la partecipazione a stage ed altre variabili?

E' facile pensare che più il coro è recente più sia probabile questa attività, ma non è sempre vero e la correlazione è piuttosto debole.

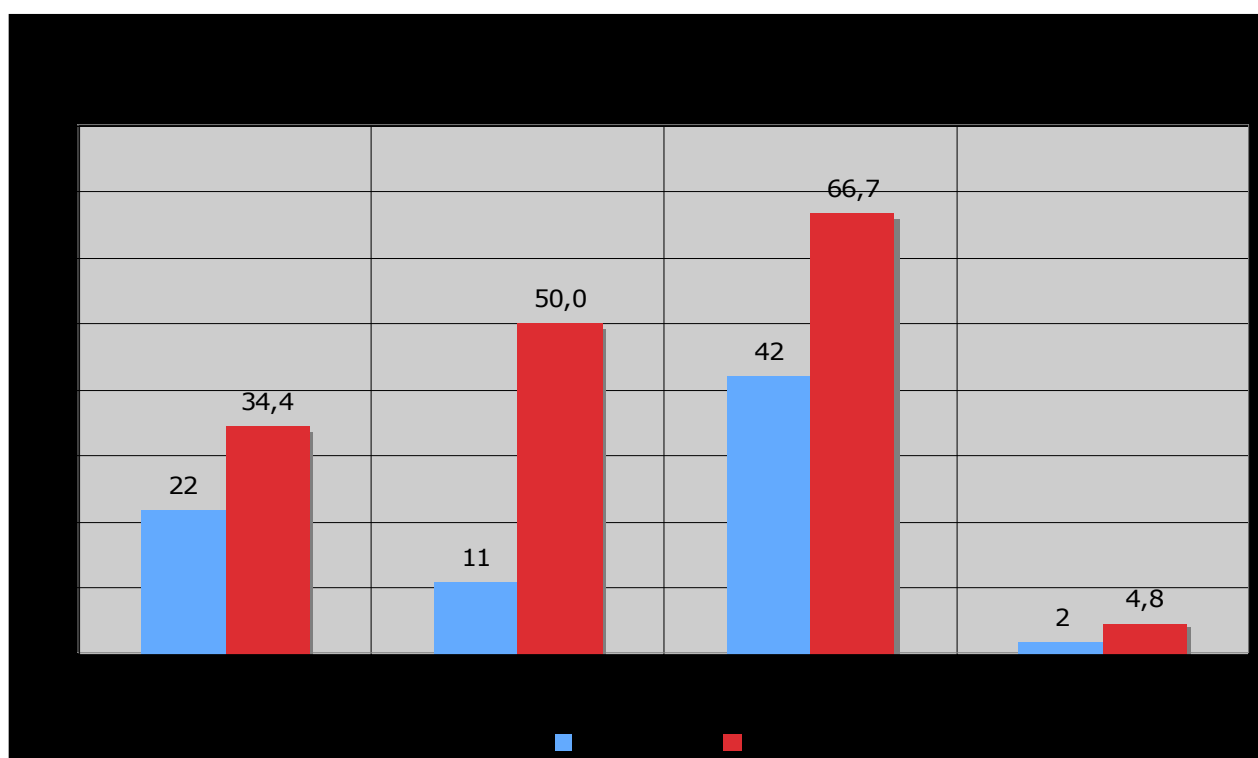
Anche il maestro professionista non discrimina in modo assoluto (vds. punto seguente): su 21 maestri professionisti, solo 12 adottano questa iniziativa; è anche pensabile che gli altri maestri inglobino queste tecniche nelle prove ordinarie. Anche 23 dei 42 direttori non professionisti attivano questi corsi, forse consapevoli della necessità di un aiuto esterno.

## DIRETTORE PROFESSIONISTA/AMATORIALE (file excel – TAVOLA 2/2)

	Professionista	di cui retribuito	Amatoriale	di cui retribuito	Totale
N° assoluto	22	11	42	2	64
%	34,4	50,0	66,7	4,8	101,1

Questa domanda voleva esplorare la misura del fenomeno del direttore professionista, innovazione certamente recente e giunta a livelli notevoli: un terzo dei cori utilizza direttori professionisti, e tra questi oltre il 50% è retribuito, sotto varie forme, magari anche solo con un rimborso spese. Poiché è esperienza comune la penuria dei mezzi a disposizione, questo “sacrificio” a carico probabilmente dei coristi stessi (temiamo non delle sezioni di appartenenza), testimonia dell’impegno anche economico che questa attività comporta.

Anche tra i direttori amatoriali abbiamo due casi di retribuzione del direttore.

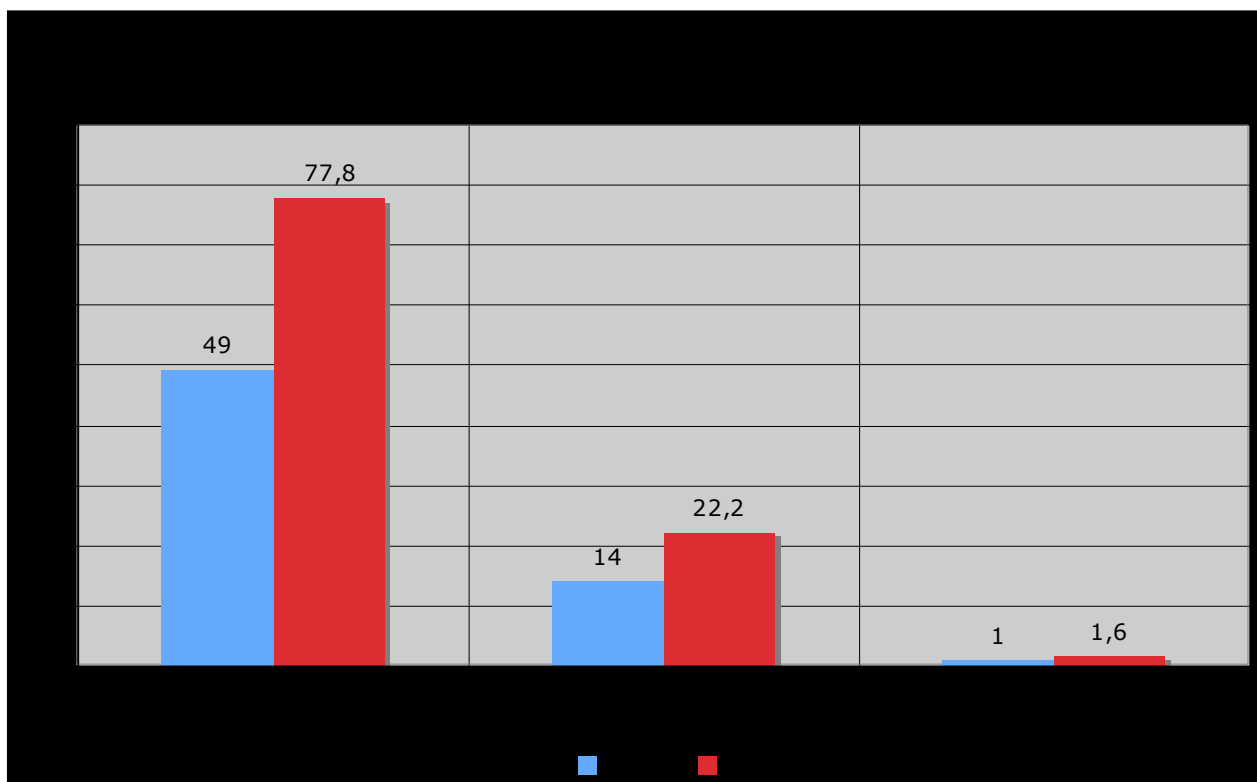


## ESECUZIONE DEI CANTI A CAPPELLA (file excel – TAVOLA 2/3)

Come noto, la tradizione vuole che il coro di montagna, non importa se solo maschile o misto, esegua i brani “a voci scoperte” o “a cappella”. Questo è un dato comune a tutti i cori. Ma la domanda intendeva esplorare in che misura alcuni cori adottassero “anche” altre forme di esecuzione, per esempio con accompagnamento di uno strumento musicale (chitarra, fisarmonica, percussioni) oppure addirittura di un’orchestra.

La risposta, invero un po’ reticente, è di una certa disponibilità – il più delle volte in modo saltuario ed occasionale – ad utilizzare da parte di alcuni cori queste forme non tradizionali di accompagnamento.

	<b>solo cappella</b>	<b>anche altro</b>	<b>non indica</b>	<b>TOTALE</b>
<b>N° ass.</b>	<b>49</b>	<b>14</b>	<b>1</b>	<b>64</b>
<b>%</b>	<b>77,8</b>	<b>22,2</b>	<b>1,6</b>	<b>100,0</b>



Si può trarre la conclusione che il canto corale a cappella rimane la forma preferita e principale, salvo eccezioni occasionali in cui non si disdegna talvolta, da parte di una minoranza dei cori, l’accompagnamento strumentale. Ma si tratta quasi sempre di repertori diversi dal canto di montagna.

Per inciso, anche i riconosciuti maestri della SAT, tempio del canto corale a cappella, hanno eseguito con successo concerti di musica sacra con accompagnamento di orchestra.

L'individuazione della tipologia di repertorio con un'unica domanda non era affatto facile. Infatti, forse per un difetto di formulazione, le risposte sono di difficile interpretazione, anche perché era possibile dare risposte multiple.

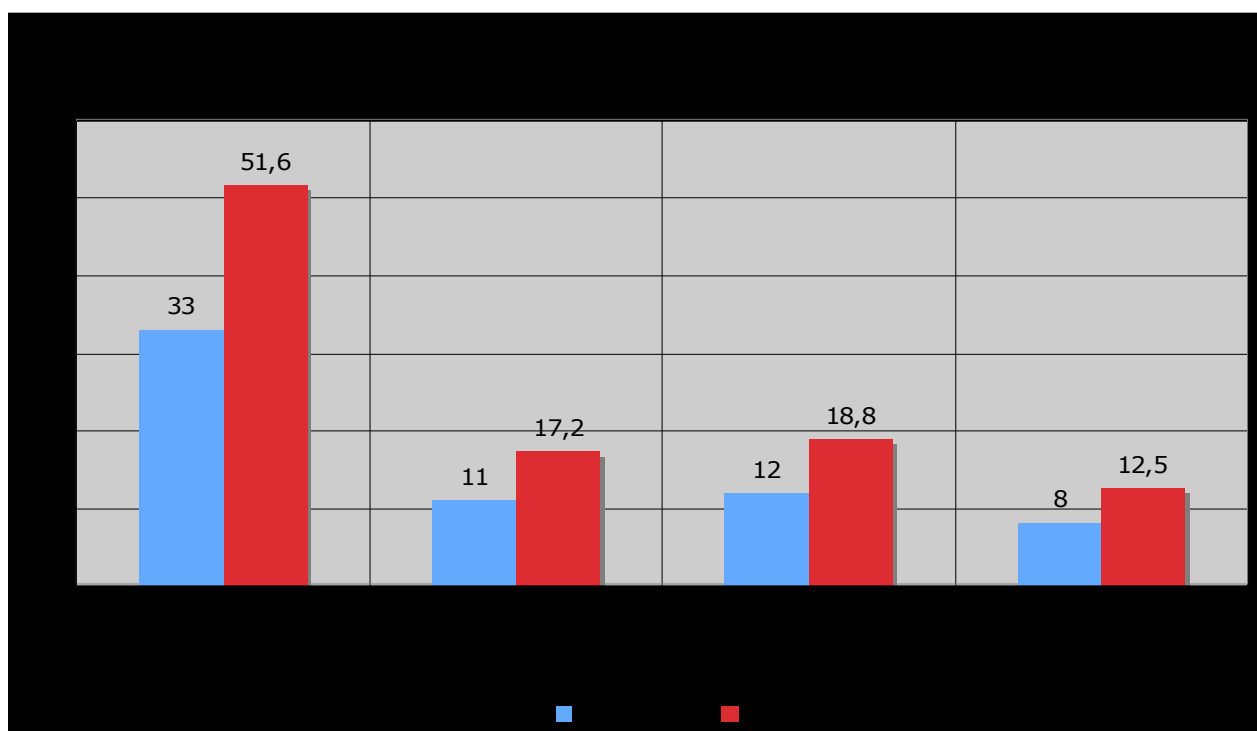
Le alternative proposte (anche più d'una) erano: repertorio SAT, altri grandi armonizzatori, repertorio di montagna in genere, altri generi musicali (popolare, regionale, spiritual ecc.).

Cercando comunque di semplificare e sintetizzare, possiamo trarre qualche provvisoria conclusione, sapendo che l'argomento meriterebbe ben altro approfondimento. Da un punto di vista tecnico, abbiamo accorpato in classi i comportamenti prevalenti, riportando a 100 la somma delle varianti (originariamente multiple).

In ogni caso, con l'ovvia eccezione della SAT che esegue esclusivamente il proprio immenso repertorio, abbiamo questa situazione per gli altri cori:

- 32 cori (51%) eseguono tutti o quasi i generi proposti, a partire dal repertorio SAT
- 11 cori (18%) analogamente eseguono tutti i generi proposti, con esclusione del repertorio SAT
- 12 cori (19%) esclusivamente altri grandi armonizzatori diversi da quelli SAT e/o repertorio montano generico
- infine 8 cori (13%) praticano generi diversi, che non fanno riferimento al mondo della montagna.

	<b>compr. SAT tutti i generi</b>	<b>escluso SAT tutti i generi</b>	<b>e montagna altri armonizz.</b>	<b>combinaz. altre</b>	<b>TOTALE</b>
<b>N° assoluto</b>	<b>33</b>	<b>11</b>	<b>12</b>	<b>8</b>	<b>64</b>
<b>%</b>	<b>51,6</b>	<b>17,2</b>	<b>18,8</b>	<b>12,5</b>	<b>100,0</b>



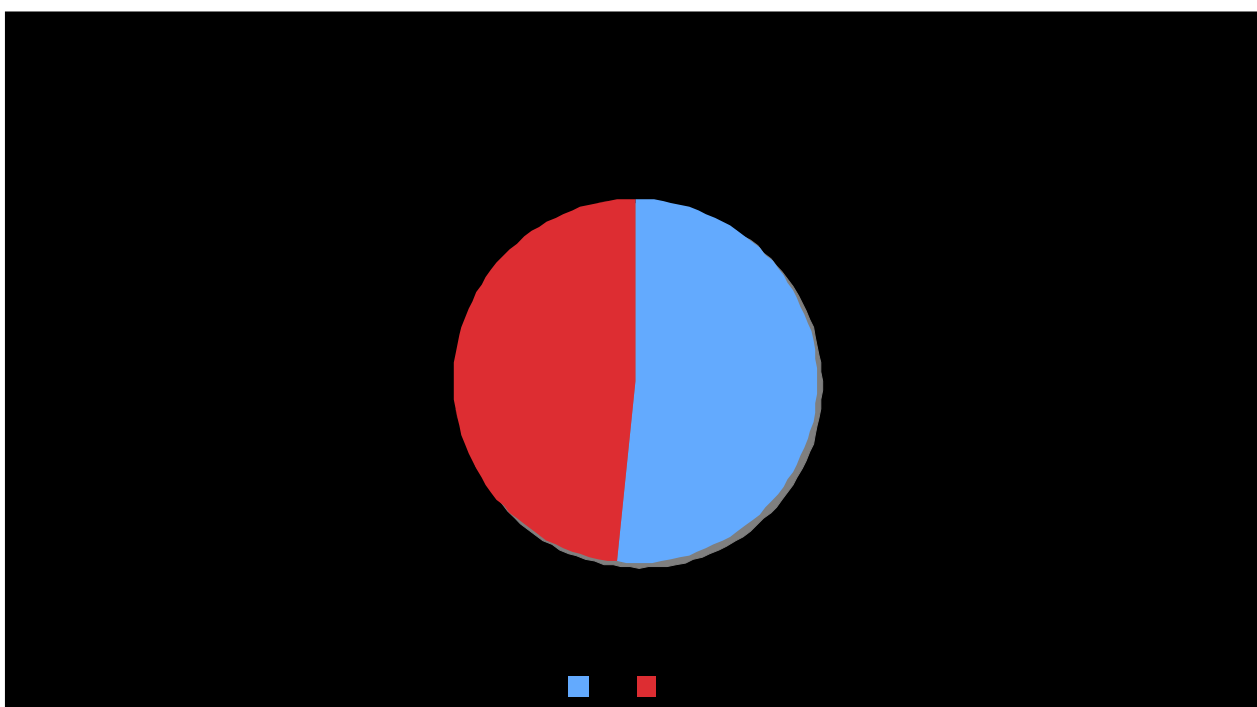
Dunque, al di là di qualche semplificazione di troppo, sembra comunque chiara la propensione dei cori ad uscire dal repertorio tradizionale, affiancando ai classici canti di montagna di marca SAT, anche altri armonizzatori famosi, altri canti di montagna meno noti, altre tipologie di canti corali, da quelli religiosi a quelli popolari in genere. Dunque una grande ricchezza di forme e contenuti di cui sarebbe molto interessante recepire e divulgare la varietà.

**PROVE IN SEDE CAI (file excel – TAVOLA 3/1)**

Una specifica domanda riguardava la logistica delle prove, se in sedi CAI o altrove. Il sorprendente risultato è quello che vediamo qui di seguito:

	<b>SI</b>	<b>NO</b>	<b>TOTALE</b>
<b>N° assoluto</b>	<b>33</b>	<b>31</b>	<b>64</b>
<b>%</b>	<b>51,6</b>	<b>48,4</b>	<b>100,0</b>

Quasi il 50% dei cori non utilizza per le proprie prove i locali della sezione CAI di appartenenza. Non è dato sapere se questa sia una scelta deliberata oppure uno stato di necessità (mancanza di spazi e/o orari adeguati). Stupisce in ogni caso la misura di questo comportamento.

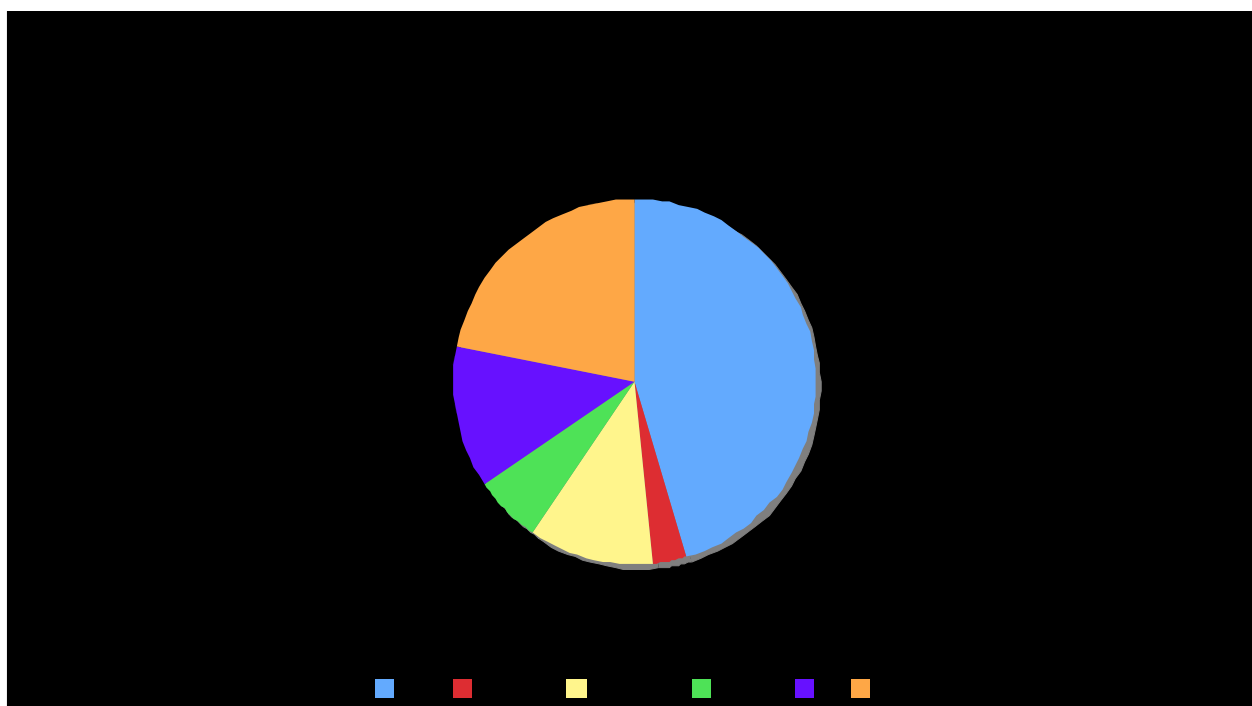


Non si può escludere che siano di carattere soprattutto logistico le ragioni di questa estraneità. Ma è sicuramente vero (come testimoniato da contatti diretti con alcuni cori) che spesso la convivenza tra il coro e la propria sezione CAI non sia delle più idilliache.

E' tra gli obiettivi di questa indagine e delle successive attività comuni che si cercherà di intraprendere, quello di sensibilizzare le sezioni CAI meno recettive a considerare il coro non solo come un fiore all'occhiello da esibire, ma soprattutto come uno strumento di divulgazione della cultura della montagna, in particolare presso le nuove generazioni.

Il 55% dei cori possiede incisioni di tipo professionale; tra questi il 22% ne possiede almeno una, gli altri più d'una. L'11% ne possiede più di 5 e i due cori storici SAT e SOSAT un numero imprecisato, che può sicuramente raggiungere diverse decine, nei loro quasi 90 anni di vita.

	<b>n° assoluto</b>	<b>%</b>
<b>NO</b>	<b>29</b>	<b>45,3</b>
<b>TANTI</b>	<b>2</b>	<b>3,1</b>
<b>5 o più</b>	<b>7</b>	<b>10,9</b>
<b>3 o 4</b>	<b>4</b>	<b>6,3</b>
<b>2</b>	<b>8</b>	<b>12,5</b>
<b>1</b>	<b>14</b>	<b>21,9</b>
<b>TOTALE</b>	<b>64</b>	<b>100,0</b>



Il 45% che non ha incisioni è costituito da cori di recente formazione oppure di cori non ancora attrezzati.

Complessivamente possiamo stimare tra i 100 ed i 150 le incisioni che – a partire dal vecchio vinile fino alle cassette ed oggi ai CD e DVD – sono in possesso dei cori.

Solo per curiosità statistica, noteremo che con 15 brani di media per ogni incisione, si può arrivare alla ragguardevole cifra di oltre 2.000 brani incisi, tra cui non sarà difficile, volendo, costruire una testimonianza sonora che dia conto della grande varietà dei generi, della provenienza geografica, delle interpretazioni che il canto di montagna ha saputo produrre negli ultimi 90 anni, a testimonianza della vitalità del settore.

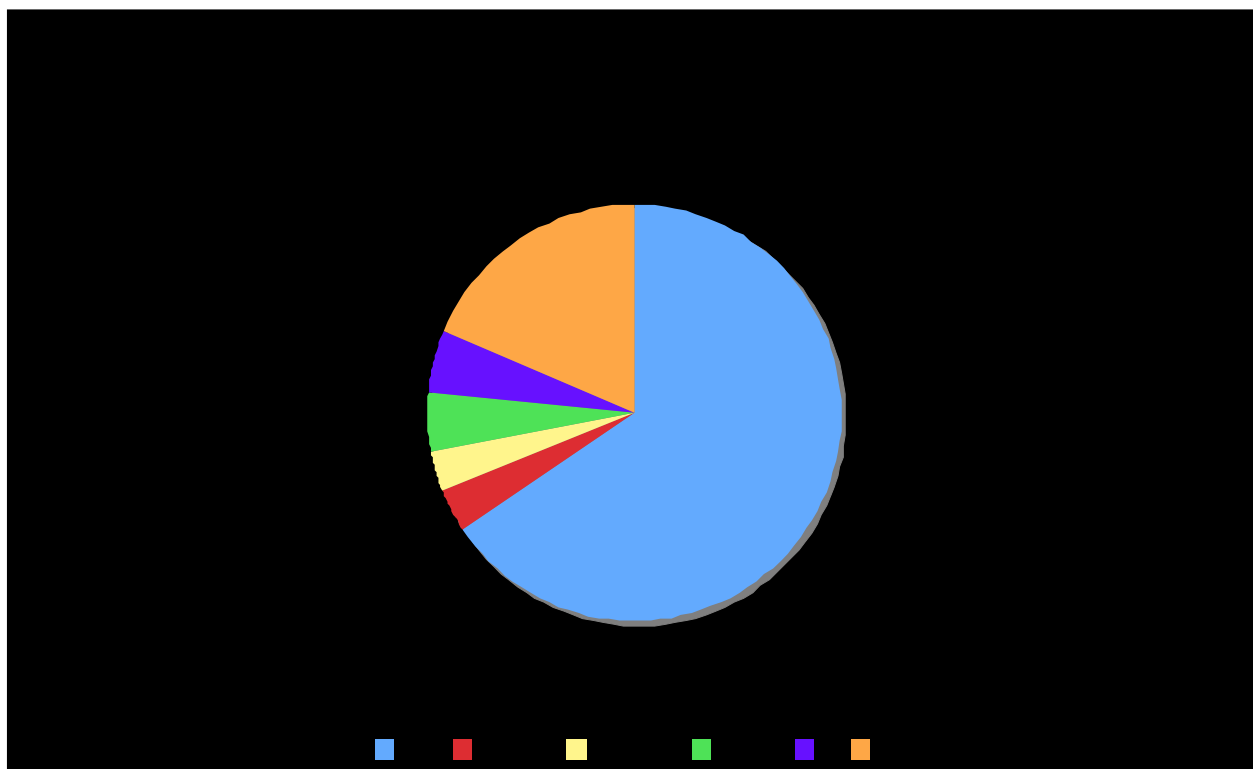
Anche la nascita di nuovi cori e l'evoluzione del numero e della qualità degli armonizzatori testimonia questa formidabile ricchezza.

Assai più ristretto il campo delle pubblicazioni cartacee, comprendenti – il più delle volte in occasione di anniversari e ricorrenze – soprattutto la storia dei cori, il repertorio, talora gli spartiti, il ricordo affettuoso dei coristi deceduti.

In questo caso possiamo stimare in una cinquantina i volumi editi dai cori, comprendendo le invidiabili raccolte della SAT e della SOSAT dedicate al proprio repertorio e altre monografiche dei grandi armonizzatori.

	<b>n° assoluto</b>	<b>%</b>
<b>NO</b>	<b>42</b>	<b>65,6</b>
<b>TANTI</b>	<b>2</b>	<b>3,1</b>
<b>5 o più</b>	<b>2</b>	<b>3,1</b>
<b>3 o 4</b>	<b>3</b>	<b>4,7</b>
<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4,7</b>
<b>1</b>	<b>12</b>	<b>18,8</b>
<b>TOTALE</b>	<b>64</b>	<b>100,0</b>

Qui sale al 66% la percentuale dei cori che non ha prodotto pubblicazioni.



Si conclude con questa scheda la rapida carrellata sulle principali risposte al questionario. Sono comunque disponibili tutte le tavole citate, dalle quali si possono comunque evincere altre conclusioni ed approfondimenti.

**ANAGRAFICA CORI (file excel)**

Un file di excel particolarmente laborioso da redigere, riporta in ordine alfabetico di località di ciascun coro:

- denominazione del coro
- località
- regione di appartenenza
- indirizzo postale
- nome del Presidente, del Direttore, del Responsabile Relazioni Esterne (ove esistente)
- telefoni fissi e cellulari della sezione stessa e/o di qualcuna delle persone di cui sopra
- eventuale sito internet
- mail della sezione e/o delle persone di cui sopra

Nella seconda pagina del file, compare un riepilogo in una sola colonna, delle mail pervenute, allo scopo di facilitare i rapporti tra i cori stessi e la divulgazione di notizie all'universo dei 64 cori che hanno partecipato al censimento.

### **LOGHI (file powerpoint)**

E' stato infine predisposto un file di powerpoint riguardante – diviso per regione – l'elenco dei 64 cori e la rappresentazione (esistente in 29 cori pari al 45% dei casi) del logo del coro stesso.

\*\*\*\*\*

### **RIEPILOGO ALLEGATI ALLA PRESENTE SINTESI (in parentesi fogli occorrenti per copia cartacea)**

- TAVOLE EXCEL da 1/1 a 1/7 (21 pgg.)
- TAVOLE EXCEL da 2/1 a 2/4 (12 pgg.)
- TAVOLE EXCEL da 3/1 a 3/3 (9 pgg.)
- TAVOLE EXCEL ANAGRAFICA (7 pgg.)
- TAVOLE POWERPOINT ANAGRAFICA (21 pgg.)

### **PAGINE COMPLESSIVE (in stampa):**

- documento di sintesi: 16 pgg.
- allegati: 70 pgg.
- TOTALE 86 pgg.**